

IMMIGRAZIONE
 LA LOTTA ALLA CLANDESTINITÀ

Espulsione anche se i figli vanno a scuola

Sentenza della Cassazione sugli irregolari
 L'Onu: «È una decisione preoccupante»

FLAVIA AMABILE
 ROMA

Essere clandestini senza famiglia ed essere clandestini con figli che frequentano una scuola in Italia non fa alcuna differenza: si viene espulsi comunque. La Cassazione ha fatto marcia indietro, modificando anche una sua sentenza di gennaio: ora secondo i giudici i clandestini con figli minori che studiano in Italia non possono chiedere di restare nel nostro Paese sostenendo che la loro espulsione provocherebbe un trauma «sentimentale» e un calo nel rendimento scolastico dei figli.

Secondo il nuovo orientamento della Suprema corte l'esigenza di garantire la tutela alla legalità delle frontie-

re prevale sulle esigenze di tutela del diritto allo studio dei minori. Una decisione che appare in linea con la politica del governo che la scorsa estate ha trasformato la clandestinità in un reato. Molte le critiche tra le file dell'opposizione e nel mondo delle associazioni. Persino l'Onu ha parlato di «decisione preoccupante», come ha affermato l'alto commissario per i diritti umani Navi Pillay. «Devo confrontare tale sentenza con la giurisprudenza già esistente sulla difesa e la tutela dei diritti dei bambini - ha aggiunto -. Tuttavia ho ricevuto garanzie e assicurazioni dal ministro Frattini riguardo alla protezione e tutela dei figli di immigrati».

La sentenza della Cassa-

zione si riferisce al ricorso di un albanese, con moglie in attesa della cittadinanza italiana e due figli minori, residenti a Busto Arsizio (Varese): chiedeva di restare in Italia in nome del diritto del «sano sviluppo psicofisico» dei suoi bambini che sarebbe stato alterato dall'allontanamento del papà. I supremi giudici hanno risposto che è consentito ai clandestini la permanenza in Italia per un periodo di tempo determinato solo in nome di «gravi motivi connessi con lo sviluppo psicofisico del minore se determinati da una situazione d'emergenza». E non era questo il caso.

Matteo Salvini della Lega, soddisfatto, ha immediatamente chiesto al sindaco di Milano Letizia Moratti di ri-

vedere le graduatorie dei bambini negli asili. D'accordo con la sentenza anche il ministro dell'Istruzione Ma-

riastella Gelmini: «Le colpe dei genitori non possono ricadere sui figli. Allo stesso modo però non si può giustificare chi utilizza i bambini e li strumentalizza per sanare situazioni di illegalità». Unica voce fuori dal coro fra i politici di maggioranza quella di Souad Sbai, deputato del Pdl di origini marocchine, che ha chiesto al premier di tutelare i minori garantendo «un sano sviluppo psicofisico ed emotivo dei bambini immigrati» come stabilito dalla Convenzione sui diritti dell'Infanzia del 1989.

Del tutto contrario, invece il mondo delle associazioni, dalla Caritas, all'Unicef.

www.lastampa.it/amabile



**HANNO
DETTO**



«Non si può giustificare
chi usa i bambini
per sanare l'illegalità»

Mariastella Gelmini
Ministro dell'Istruzione



«Chi non ha i titoli
va incontro all'espulsione,
punto e basta!»

Roberto Calderoli
Ministro per la semplificazione normativa



«Una decisione sacrosanta,
costituisce un chiaro monito
a sostegno della legalità»

Maurizio Gasparri
Presidente del gruppo Pdl al Senato



«Ogni bambino ha il diritto
di avere a fianco i genitori
nel suo percorso di crescita»

Don Ciotti
Fondatore del Gruppo Abele

